

Letteratura l'ora delle donne Le voci dimenticate entrano a scuola

di Fulvio Paloscia Dalla teoria alla pratica. Se qualche giorno fa, in un'intervista sulle nostre pagine in occasione della presentazione di un suo saggio sull'argomento, il filologo Federico Sanguineti condannava l'esclusione di voci femminili dal canone letterario italiano parlando di «femminicidio culturale», un altro studioso, Johnny L. Bertolio fa un salto ulteriore. E pubblica la prima antologia per le scuole superiori che rende giustizia alle autrici dimenticate. Controcanone. La letteratura delle donne dalle origini ad oggi edito da Loescher (il 3 febbraio da Libraccio, in via Cerretani, alle 18, l'autore, ne parlerà con Vera Gheno e Luca Starita) è un percorso multidisciplinare che riporta a galla dall'oblio pagine lungimiranti per temi, pensiero, forza eversiva, consapevolezza. «Il controcanone — spiega Bertolio, 35 anni, laureato alla Normale di Pisa — non è un mero elenco di autrici marginali ma è un modo di rifondare lo studio della letteratura partendo dal concetto di diversity, che in inglese significa variegatazza. E, nel nostro caso, vuol dire abbattere il muro del romanzo o della poesia ad esclusiva opera del maschio bianco eterosessuale». Per i ragazzi — ma anche per i docenti — il percorso proposto dall'antologia è costellato di sorprese. Conosceranno autrici che secoli e secoli fa denunciavano violenza sia fisica (Veronica Franco, era il 1571) sia psicologica: Compiuta Donzella, fiorentina, nella seconda metà del Duecento scrisse un sonetto contro l'imposizione del matrimonio, mentre lei avrebbe voluto dedicarsi solo alla preghiera. Mentre Arcangela Tarabotti, nel 1643, condannò la costrizione, subita da molte donne (vedi la manzoniana Monaca di Monza) a entrare in convento, allora uno dei luoghi principali di segregazione femminile. L'epurazione «è il frutto di una scelta ideologica — chiarisce Bertolio — che risale all'Ottocento e che si è trascinata sino ad oggi per pigrizia. Anche se l'autonomia d'insegnamento permetterebbe ai docenti di andare al di là delle indicazioni date dal ministero sugli autori da affrontare in classe, perlopiù virate al maschile: del Novecento viene citata solo Elsa Morante, neanche il Nobel di Grazia Deledda basta più per certificare l'importanza di un'autrice». Eppure, in ambito accademico, la letteratura delle donne è ormai un settore di studi consolidato «ma ci vuole tempo prima che la manualistica universitaria eserciti un'influenza su quella scolastica — chiarisce Bertolio — e poi anche a livelli specialistici resiste il pregiudizio per cui lo studio delle scrittrici pertiene più ai gender studies che alla letteratura tout court». Invece è arrivato il momento di recuperare un universo per troppo tempo emarginato, e raccontarlo calandolo nel mondo dei ragazzi, nei temi che sentono vicini: «Gli studenti che ogni giorno fruiscono contenuti educativi ormai fuori dal tempo, a casa si nutrono di serie televisive su temi avanti anni luce rispetto alla nostra scuola. Elite, Sex Education o l'italiana Prisma toccano argomenti

sociali urgenti, come le tematiche queer o l'identità di genere. Dunque, perché non antologizzare anche la letteratura riferibile a quelle istanze?». Bertolio dà l'esempio includendo Giovanna Cristina Vivinetto (poetessa transessuale citata proprio in Prisma) in uno dei due percorsi tematici proposti a conclusione del volume, dopo il racconto della letteratura delle donne secolo per secolo. Il primo è dedicato alle « storie di deportazioni e migrazioni», con scritti di Liliana Segre e di autrici italiane ma non di origine (come Igiaba Scego). L'altro è sul tema «variegata e inclusiva» e Vivinetto sta qui, insieme a Goliarda Sapienza e Pier Vittorio Tondelli « che raccontano un certo mondo rinunciando alla cupezza dettata dal peso del pregiudizio stereotipante: l'omosessualità narrata da Tondelli è lontana sia dall'idealizzazione dell'adolescente in Ernesto di Saba sia da Ragazzi di vita di Pasolini, in cui si sente il macigno opprimente della società democristiana ». Sarà però necessario un radicale cambio generazionale perché finalmente si arrivi al riconoscimento di un canone letterario alternativo: «Quando tengo webinar per gli insegnanti mi rendo conto che troppi, ancora, sentono parlare per la prima volta di certi testi e delle loro autrici » spiega Bertolio. Però i primi dati di vendita del libro sono promettenti: è stato adottato, come testo da affiancare alle antologie canoniche, da 150 classi in tutta Italia, senza differenze tra Nord e Sud, tra grandi e piccole città. L'autore, intanto, fa un ulteriore passo importante presentandola anche sul "luogo del delitto", ovvero nei licei (dopodomani mattina sarò al Machiavelli), « esperienza che mi sta facendo rendere conto quanto la scuola ancora non riesca a dare ai ragazzi i rudimenti per trovare un nesso tra le materie e il mondo, la realtà che è là fuori. Ad esempio non riescono a capire perché, nell'ora di letteratura, sia possibile parlare di razzismo, violenza sulle donne o omofobia».